



l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Speranze in fumo, venerdì nero per le Borse

In Europa bruciati altri 230 miliardi. Ericsson e Johnson & Johnson trascinano al ribasso

Roberto Rossi

MILANO Scandali, conti in rosso, dollaro debole, scadenze annunciate. Nel film della giornata di Borsa c'è spazio un po' per tutto. C'è spazio soprattutto per Ericsson che per il settimo trimestre consecutivo ha annunciato risultati negativi. Per HPL Technologies, società attiva nel software per semiconduttori, che nella tradizione dell'ultima fase del capitalismo americano ha reso pubblico irregolarità contabili. C'è stato spazio, anzi lavoro, per la Sec (la Consob d'oltreoceano) che ha scoperto di avere aperti circa 415 contenziosi e più di 1.800 inchieste. Una cifra mai vista prima.

Con tutti questi protagonisti, il film della giornata borsistica non poteva non avere un finale annunciante: piazza Affari ha chiuso la seduta con il Mibtel in calo del 3,39%. Londra ha terminato in discesa del 4,63%, Parigi è crollata del 5,4%, Zurigo del 5,6%. In totale, solo in Europa, sono stati bruciati circa 230 miliardi di euro. Per Wall Street invece si è messo indietro gli orologi di quasi un anno, tornando sotto i livelli del settembre 2001 (Dow Jones -4,64%, il Nasdaq, l'indice dei tecnologici, -2,79%).

Che cosa è successo, dunque. Si è partiti con Ericsson, appunto. Il maggior produttore di cellulari del mondo si è ritrovata con i conti in rosso. La società, il cui rating è stato tagliato due volte negli ultimi otto mesi, ha dichiarato che pensa di tornare all'utile solo nel 2003. Nel frattempo, per ripianare le perdite, man-



derà a casa 5.000 lavoratori. Ma intanto, aspettando il prossimo anno, l'annuncio ha trascinato con sé l'intero comparto dei tecnologici. Il risultato è stato che l'indice Stoxx del settore high tech è crollato del 6,2% mentre i titoli del colosso svedese sono precipitati a 18 dollari.

Nel frattempo sul mercato è arrivata l'onda lunga degli scandali. Come quello che ha coinvolto HPL Technologies, società attiva nel software per semiconduttori, che aveva debuttato a Wall Street esattamente un anno fa. HPL ha reso noto l'apertura di un'indagine interna per fare

chiarezza su alcune questioni contabili, in quanto una quota di ricavi sarebbe stata registrata in maniera impropria nel corso di uno o di più esercizi. Ma la società hi tech non è la sola ad avere movimentato la giornata. Sulla graticola sono finiti la società finanziaria Salomon Smith

Barney, chiamata innanzi alla magistratura californiana per aver indirizzato pacchetti azionari pregiati a clienti di rilievo, e anche la società farmaceutica Johnson & Johnson, sulla quale pende un'inchiesta a carattere penale da parte della Food and Drug Administration per verificare eventuali responsabilità nell'ambito di alcuni decessi di persone che facevano uso di un farmaco prodotto dal colosso farmaceutico (l'Epex).

Ma nel venerdì nero anche la *old economy* ha fatto la sua parte. PepsiCo, uno dei principali produttori mondiali di bevande, ha comunicato che l'andamento delle vendite risentirà della crisi in Argentina e Brasile. Inoltre Ieri è stata anche giornata di scadenze. Molti investitori istituzionali si sono coperti con titoli di stato. Il tutto ha quindi generato un'ondata di vendite e di manovre speculative. Si allontanano così le speranze di quanti prevedevano un inizio di ripresa per i mercati azionari ormai avviliti in una pesante spirale negativa.

L'unico a beneficiare di questa situazione è stato l'euro, che ha continuato ad apprezzarsi nel confronto del dollaro, raggiungendo in mattinata i massimi.

congiuntura

Consumatori, fiducia in calo Industria, giù ordini e fatturato

MILANO Dopo i dati di maggio sul calo della produzione industriale dell'1,5% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, l'Istat rivela risultati negativi anche per il fatturato e gli ordinativi dell'industria che hanno fatto segnalarne una contrazione rispettivamente del 2,1% e dello 0,7% sempre in raffronto a maggio 2001. Se a ciò si aggiunge l'inchiesta mensile dell'Isae sulla fiducia dei consumatori crollata nel mese di luglio a quota 113,4 da 117 di giugno (si tratta del livello più basso dalla primavera 1999) non c'è molto da stare allegri.

Nei primi 5 mesi dell'anno, il fatturato dell'industria risulta diminuito del 2,6% (sullo stesso periodo del

2001) in conseguenza di cali del 2,8% sul mercato interno e del 2,3% su quello estero. Gli ordinativi, sempre nei primi 5 mesi, segnano un aumento tendenziale dello 0,8% (-0,4% mercato interno e +2,8% quello estero).

Anche il quadro disegnato dall'Isae non è confortante. I consumatori italiani, infatti, vedono più nero degli altri cittadini europei. Giudicano negativamente la situazione generale dell'economia del Paese, e vedono peggiorare le prospettive a breve termine su mercato del lavoro e bilanci familiari. Non stupisce quindi che aumenti (dal 46 al 53%) la percentuale di chi si dichiara intenzionato a non effettuare alcuna spesa. Le uniche note positive riguardano le prospettive circa l'acquisto di beni durevoli e le intenzioni di accantonare parte delle proprie entrate per il risparmio. I consumatori sono però dubbiosi sulla reale possibilità di effettuare consistenti risparmi e infatti gli indicatori su questo dato restano invariati. Qualche miglioramento - dice l'Isae - si segnala soltanto riguardo alle intenzioni di acquisto dell'abitazione con un aumento della percentuale dal 4% di giugno al 6% di luglio.

l'intervista Ettore Fumagalli Ex presidente della Borsa

«Consiglio di acquistare, ma chi investe in titoli non può pensare di guadagnare subito»

La ripresa? Non prima di due anni

A Wall Street continuano gli scandali. Gli indici scendono sotto i livelli del 21 settembre

MILANO «Per quanto riguarda i mercati siamo in una fase di parossismo, dove si sta buttando via di tutto. Io, in questa fase, comprei, fermo restando che il mercato continuerà a soffrire. Bisogna togliersi dalla testa, però, di guadagnare domattina. La gente deve smettere di poter pensare di arricchirsi in pochi giorni».

Ettore Fumagalli, ex presidente della Borsa e attuale numero uno di Kbl Fumagalli - Soldan Sim, è forse uno dei pochi analisti che in questo periodo di magra per le borse, raccomanda di acquistare, invitando però alla pazienza. Perché per una ripre-

sa con basi solide dei mercati si dovrà attendere un paio di anni. Perché gli investimenti in Borsa non si fanno pensando di contare su guadagni immediati.

Fumagalli, dopo due giorni di tenuta ieri per le borse è stata ancora una giornata pesante. Perché?

«Nello specifico siamo in presenza di un avvitamento tecnico. Ieri era uno di quei giorni topici. Giorno di scadenze, dove molti put sono rientrati e alcuni titoli hanno sofferto più del solito. Purtroppo in queste giornate i venditori non guardano in faccia a nessuno. Durante queste fasi ban-

che o anche assicurazioni, ad esempio, devono comprare titoli di stato a rendimento garantito. Ci sono delle liquidazioni che devono essere fatte a livello mondiale».

Oltre al fatto puramente tecnico, è da tempo che le borse stanno perdendo terreno. Non crede che ci sia anche poca fiducia?

«Sì, soprattutto perché la Corporate Governance americana ha dato cattiva prova di sé. Per questo è necessario correre ai ripari con una serie di regole che evitino i conflitti di interesse. Come separare chi fa le analisi e con chi consiglia di comprare. E

da mesi che vado ripetendo che è necessario un maggiore obbligo di trasparenza. Nessuno credeva che potessero esistere scandali del genere».

E come se ne esce?

«Eliminando appunto le commistioni mafiose che fin qui hanno caratterizzato la gestione dell'impresa negli Stati Uniti. Io credo molto nel pragmatismo americano e nella loro capacità di reazione patologica alle cose. Inoltre, è quarant'anni che faccio questo mestiere e di queste cose ne ho viste. Bisogna avere pazienza perché il mercato corregge i suoi eccessi. Ma per riprendere il

cammino ci vuole tempo, tempo e solo tempo».

Lei, però, rimane ottimista?

«Certo. Non si può buttare via tutto. Fermo restando che le borse soffriranno per lungo tempo. Ripeto però che non si può investire pensando di guadagnare domattina. Basta con tutte queste "fregnacce" speculative (tipo l'on-line). La gente deve smettere di pensare di arricchirsi in pochi giorni».

ro.ro.

Nedo Canetti

Sul documento, in aula la prossima settimana, le perplessità dei Servizi bilancio di Camera e Senato. Nel mirino, le modalità di reperimento delle risorse

Il Dpef non convince nemmeno i funzionari

ROMA La prossima settimana il Dpef sarà all'esame delle aule di Montecitorio e Palazzo Madama. Il passaggio dalle commissioni alle assemblee è stato ieri contrassegnato da robuste bacchettate dei Servizi bilancio di entrambi i rami del Parlamento. Forti sono le perplessità che i tecnici esprimono su varie parti del documento. Dalle analisi si evince che le coperture non ci sono proprio, nonostante quanto vanno dicendo, Giulio Tremonti e i suoi sottosegretari. Si rileva, infatti, che «a fronte della rilevante entità degli impegni finanziari connessi al conseguimento degli obiettivi programmatici, va evidenziata l'insufficienza delle indicazioni del Dpef circa l'ammontare e le modalità di reperimento delle risorse necessarie». L'analisi ricorda, a questo proposito, che oltre agli obiettivi indicati sul fronte dei conti pubblici, il governo ha preso una serie di impegni, che com-

portano, comunque oneri di bilancio. Sarà perciò molto difficile poterli mantenere. Tra questi «la delega previdenziale», attualmente all'esame della Camera che contiene «un sostanziale sgravio contributivo» fino a cinque punti per i neo assunti. Una misura, ricordiamo, contro la quale si sono battuti i sindacati, in maniera unitaria e che la Cgil continua ad indicare come uno dei bersagli dello sciopero generale dell'autunno. Ma anche le misure contenute nel cosiddetto «Patto per l'Italia» finiscono nel mirino dei Servizi bilancio. Si ricorda che l'accordo del luglio «prospetta interventi di tipo strutturale, volti ad ottenere maggiore flessibilità, prevedendo anche misure a carattere one-

roso, quali la riforma degli ammortizzatori sociali ed in particolare l'aumento dell'indennità di disoccupazione». Ci sono le coperture? E ancora. La riforma dei cicli scolastici che prevede oneri per la finanza pubblica, la cui quantificazione e copertura non viene indicata ma rinviata alla finanziaria (sarà per questo che Letizia Moratti ed il governo hanno rinunciato ad approvarla prima della pausa estiva, rimandando tutto all'autunno e l'applicazione della riforma all'anno scolastico 2003-2004).

In linea generale, i tecnici sostengono come sia «essenziale che il Dpef svolga il compito di informare il Parlamento e l'opinione pubblica sugli obiettivi programmatici perseguiti dal gover-

no». «Tale informazione deve essere corredata - aggiungono - da tutti i dati e gli elementi che dimostrino che gli obiettivi sono effettivamente perseguibili, precisando in quali tempi, con quali risorse, con quale impatto sui conti pubblici». Non si dice in maniera esplicita ma è fin troppo palese da queste osservazioni, suffragate dai dati che ricordavamo prima, che i servizi bilancio hanno forti dubbi che il governo, attraverso il Dpef, fornisca effettivamente queste informazioni.

A questo proposito, viene messa sotto i riflettori la grande questione della riduzione del debito. Nel documento si segnala che «le risorse complessive per conseguire l'obiettivo di indebita-

mento del 2003 ammontano a poco meno di 11 miliardi di euro» mentre «quelle necessarie a conseguire l'obiettivo di riduzione del rapporto debito-Pil per il medesimo anno ammontano a 56 miliardi di euro». Per colmare la differenza, il governo si attende un contributo significativo (sappiamo quanto aleatorio) dal programma di privatizzazioni e dismissioni, dal quale pensa di poter ricavare 20 miliardi di euro. Ammesso che ci riuscisse, ma molti ne dubitano a diversi livelli, compreso quello europeo, resterebbe comunque una differenza contabile di circa 25 miliardi di euro che, per i tecnici «non è chiaro come possa essere colmata da politiche di gestione attiva». Ergo, manovre, ben

più robuste di quella annunciata, sono alle viste. Tutto è in forse, par di capire. L'indebitamento allo 0,8% per il 2003 e allo 0,3% per il 2004; la riduzione di 10 punti entro il 2004 del rapporto debito pubblico-Pil, la riduzione della pressione fiscale di 2,6 punti entro il 2006. Il governo informa poco e male Parlamento e cittadini. Ci penserà l'opposizione a colmare la lacuna. Aprirà, a partire da martedì, uno «Piazza della Rotonda (Pantheon) a Roma, per rispondere alle domande dei cittadini su lavoro, salute, fisco, scuola, pensioni, sicurezza. I capigruppo dell'Ulivo incontreranno cittadini e giornalisti. Mercoledì, Giuliano Amato terrà una conferenza stampa».

COMUNE DI SESTO FIORENTINO
Provincia di Firenze
Settore "I.T.L.P.P. e SERVIZI TECNICI"
U.O. Iter Opere Pubbliche
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA
INDIRIZZO: Piazza Vittorio Veneto n. 1 - 50019 SESTO FIORENTINO (FI)
OGGETTO: esito della gara per l'affidamento in appalto dei lavori di II lotto di interventi per il rifacimento delle facciate e la ristrutturazione dei piani primo e terreno del Palazzo Comunale.
PUBBLICAZIONE: ai sensi dell'art. 29 della Legge 109 dell'11.02.1994 e successive integrazioni e modificazioni.
PROCEDURA ASTA PUBBLICA: aggiudicazione dei lavori secondo le modalità stabilite dall'art. 21, comma 1/Bis, della Legge n. 109 dell'11.02.1994 e successive integrazioni e modificazioni.
IMPORTO TOTALE DEI LAVORI DA APPALTARE: Euro 1.304.334,68 di cui Euro 1.288.480,97 a base d'asta soggetti a ribasso e Euro 15.493,71 di oneri per la sicurezza, non soggetti a ribasso.
DETERMINAZIONE PER LA PROCEDURA DI AFFIDAMENTO: n. 7 del 09/01/2002 notificata con atto n. 136 del 06/02/2002.
DETERMINAZIONE DI AGGIUDICAZIONE n. 450 del 15/04/2002.
DITTE PARTECIPANTI: n. 38
DITTE ESCLUSE: n. 9
DITTA AGGIUDICATARIA: A.T.I. IMPERO SRL Via del Parco Margherita, 34 - 80121 Napoli - DE BENEDETTIS HENNY COSTRUZIONI GENERALI SPA Via Diaz, 8 - 80121 Napoli, con il ribasso del 15,00%.
Sesto Fiorentino, 16/07/2002
IL DIRIGENTE CAPO UFFICIO TECNICO FF.
Fio Ing. Luca Tomasi